ASILO INFANTILE E FONDAZIONE AMICI DEI BIMBI
Scuola dell'Infanzia Paritaria
(Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione n.488/542 del 28.02.2001)
www.asiloamicideibimbi.it – e-mail: info@asiloamicideibimbi.it

Polo d'Infanzia "Amici dei bimbi"

Progetto Pedagogico del Nido

30 giugno 2019

INDICE

PREMESSA

- *Descrizione del territorio*
- *Breve storia del servizio*
- *Caratteristiche del servizio*

1. FINALITÀ

- *L'identità pedagogica del servizio*
- *Le intenzioni educative*

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

- *Le sezioni e la dotazione organica*
- *Il calendario e l'orario di funzionamento del servizio*
- *Lo svolgimento della giornata*

3. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

- *Spazi e Materiali*
- *Tempi*
- *Relazioni*
- *Proposte educative*

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

- *Modalità di comunicazione, informazione e confronto con le famiglie*
- *Modalità di raccordo con la rete delle istituzioni territoriali*

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

- *L'organizzazione collegiale del lavoro*
- *La formazione e l'aggiornamento del personale educativo*
- *Il coordinamento pedagogico*

3.4 Valutazione

4. DURATA

PREMESSA

Descrizione del territorio

Il Nido è situato nel centro storico di San Giovanni in Persiceto, Comune della Provincia bolognese, ai confini con Modena e Ferrara.
La popolazione è di circa 28.000 abitanti ed è in continuo aumento soprattutto per un flusso migratorio che si mantiene positivo ormai da parecchi anni con valori significativi.
La maggioranza dei cittadini stranieri è extracomunitaria (Marocchini, Pakistani, Cinesi, Moldavi), una parte proviene da paesi dell'Unione Europea (Rumeni e Albanesi).
L'economia si basa soprattutto sulla produzione artigianale, di piccole e medie imprese, sull'attività commerciale di negozi e di alcuni centri della grande distribuzione e in parte ancora sulla produzione agricola.
Esiste tuttavia un forte pendolarismo verso il capoluogo o altri centri che interessa parte delle famiglie e spesso entrambi i genitori; questa situazione porta molti di essi ad avere la necessità di una scuola con tempi lunghi e di servizi di pre e post-scuola.
I servizi presenti nel territorio sono: l'Ospedale, il Distretto Socio Sanitario, due Uffici Postali, la Stazione Ferroviaria, l'Ufficio dell'INPS, la Stazione dei Carabinieri e il Commissariato di Zona.
Inoltre il paese è dotato di vari impianti sportivi (piscine, campo da baseball, campi di calcio, pista da pattinaggio, numerose palestre...) e di altri punti di aggregazione (teatri, sale cinematografiche, spazi gioco, rete museale che prevede percorsi di astronomia, scienze, arte sacra, storia).

Breve storia del servizio

La nostra Istituzione, che ha origine nel 1886 per volontà del Card. Opizzoni allo scopo di dare sostegno alle famiglie meno abbienti, educandone i figli su solide basi umane, morali, religiose e culturali, cambia diverse sedi, finché intorno agli anni '30 viene costruita l'attuale struttura finanziata da alcuni persicetani che donano £ 500.000 in seguito alla vincita di una lotteria.
L' "Asilo Azzurro", così viene chiamato, apre le sue porte nel Maggio 1935 con un piccolo gruppo di quattro insegnanti. La Seconda Guerra Mondiale è però alle porte, passano pochi anni e l'edificio viene adibito ad ospedale militare. La scuola viene trasferita presso la Casa del Noviziato delle Suore Minime dell'Addolorata.
Nel 1945 nasce a Persiceto un'altra Istituzione a favore dei bambini, denominata *"Fondazione Amici dei Bimbi"*. I rapporti fra l'Asilo e questo nuovo Ente si fanno via via più frequenti per il comune impegno rivolto all'infanzia. L'11 agosto 1966 le due strutture si fondono, dando vita ad un'unica Istituzione, ossia l'*Asilo Infantile e Fondazione Amici dei Bimbi*.
In data 6 Ottobre 1988 viene stipulata un'importante convenzione tra l'Asilo Infantile Fondazione Amici dei Bimbi e il Comune di San Giovanni in Persiceto, sempre rinnovata e tutt'ora vigente.
Il 28 febbraio 2001 il settore 3-6 del servizio ottiene il riconoscimento di *Scuola Paritaria*. Come indicato dalla legge 62/2000 la Scuola paritaria è parte integrante del sistema nazionale di istruzione e, al pari della Scuola Statale, svolge un servizio pubblico.
Nel 2009 in data 31 ottobre si inaugura il nuovo edificio che ospita il Nido d'Infanzia, mentre il vecchio edificio continua ad essere la sede della Scuola dell'Infanzia.

Caratteristiche del servizio

Il Nido si riconosce nella visione della realtà e nei valori propri della fede cristiana, contenuti nella proposta educativa scritta da sua Eminenza il Cardinale Carlo Caffarra della diocesi di Bologna nella *Carta Formativa della Scuola Cattolica dell'Infanzia.* Tale proposta è espressa con chiarezza nelle seguenti affermazioni

- "una visione vera della persona umana e di ogni sua dimensione" che si traduce nel riconoscimento del bambino come soggetto unico e irripetibile, "con gli stessi desideri di verità, di bene, di amore, propri di ogni persona" [CF2];
- un'azione educativa che promuove le capacità del bambino, dà un senso alle sue esperienze e lo introduce nella realtà;
- l'importanza della relazione che l'adulto (insegnante, educatore, personale ausiliario...) instaura con ciascuno, che deve essere fondata sull'amore, l'autorevolezza, il rispetto, la partecipazione;
- la necessaria alleanza con le famiglie, in particolare con i genitori, con cui condividere la corresponsabilità educativa.

La connotazione cattolica nella nostra scuola si esprime inoltre con il valore dell'inclusione, pertanto è aperta ad accogliere le domande di tutte le famiglie che, accettando e condividendo questo Progetto Pedagogico, desiderano iscrivere i loro figli, senza distinzione alcuna di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali o sociali, in accordo anche con i principi cardine della Costituzione.

1. FINALITÀ

L'identità pedagogica del servizio

L'aderenza all'ispirazione cattolica non esaurisce affatto l'identità pedagogica del servizio, che riconosce se stesso in altri due ambiti socioculturali importantissimi.

Il primo è quello delineato dalla Legge Regionale n. 1/2000: il nido è "un servizio educativo e sociale di interesse pubblico [...] che concorre con le famiglie alla crescita e formazione" dei bambini che vi trascorrono un tempo *lungo.* Esso è pertanto tempo e spazio quotidiano in cui essi possono crescere, sperimentarsi, conoscere e riconoscere i propri sentimenti ed emozioni, incontrare l'altro diverso da sé, affidarsi a un adulto differente dalla mamma e dal papà, apprendere le regole della convivenza e della condivisione.

L'altro ambito è quello suggerito dalla Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, votata nel 1989 dalle Nazioni Unite e recepita dallo Stato Italiano con la Legge 176/1991. I diritti fondamentali dei bambini, quelli che hanno maggior rilevanza nei primi tre anni di vita, sono il diritto all'accoglienza, il diritto alla cura, il diritto al sostegno nella costruzione della dimensione sociale e cognitiva, il diritto a un'integrazione rispettosa delle differenze.

L'identità del servizio è composita, ma coerente, nella costruzione di una prospettiva capace di cogliere le peculiarità di ogni bambino e le condizioni di vita di ogni famiglia, al fine di offrire azioni adeguatamente responsive da parte del personale educativo sensibile e consapevole.

Le intenzioni educative

A questo punto, sono i valori costitutivi dell'identità del Nido a tracciare le direzioni dell'intervento educativo nel promuovere:

- **l'autonomia del bambino**, frutto della consapevolezza di sé, raggiunta attraverso l'esperienza del mondo interno ed esterno, strettamente intrecciati
- **la personale elaborazione delle esperienze**, siano esse vissute individualmente o in gruppo, coltivate in modo continuativo e non sporadico o troppo veloce
- **il gioco, inteso come centro dell'esperienza formativa**, perché permette al bambino di esprimersi, conoscere e modificare la realtà, che può evolversi a sua volta, contestualmente al mutare delle capacità del bambino e alle situazioni di contesto
- **la dimensione sociale e l'integrazione**, derivanti dall'uso della modalità comunicativa del dialogo, che struttura l'atteggiamento di ascolto e di interazione delle educatrici e della pedagogista nei confronti del bambino e della sua famiglia

2. *STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO*

Le sezioni e la dotazione organica

Il Nido accoglie i bambini dai 12 ai 36 mesi.
L'organizzazione del servizio rispetta le normative vigenti, dettate dalla Legge Regionale 10 Gennaio 2000, n. 1 e dalla successiva Legge Regionale 22 Giugno 2012, n.6, relativamente alla professionalità del personale, al rapporto numerico (1:7 per bambini da 12 a 21 mesi; 1:10 per bambini da 21 a 36 mesi; 1:21 per il personale ausiliario) e alla predisposizione degli spazi.
I bambini sono suddivisi in sezioni omogenee per età, ma all'occorrenza anche eterogenee, evitando comunque di mettere insieme bambini con differenze di età troppo consistenti. Negli ultimi due anni (a cui fa riferimento il presente progetto) sono state costituite tre sezioni, due eterogenee e una mista, assegnate a sei educatrici (2+2+2). Un'altra educatrice, la settima, ha seguito il prolungamento.
Le educatrici di sezione, fatta eccezione di una che è impegnata per 25 ore, svolgono un orario settimanale di 35 ore frontali con i bambini, in 5 giorni lavorativi.
Le ore non frontali complessive sono 70, stabilite per via contrattuale in proporzione alle 35 ore frontali. Quindi sono solo 50 per l'educatrice impegnata per 25 ore. L'orario settimanale dell'educatrice del prolungamento è di 10 ore, con possibilità di implementarlo, supplendo un'educatrice di sezione assente.
Le collaboratrici ausiliarie dedicate al Nido sono tre, tutte presenti nella fase del pranzo. A seconda del numero dei bambini iscritti, si occupano con orari diversificati della cura degli ambienti e affiancano le educatrici in particolari momenti della giornata (accoglienza, cambio…)
L'impiego del personale, i turni di lavoro, la distribuzione degli incarichi vengono concordati in collaborazione con il coordinamento gestionale e pedagogico, con l'obiettivo principale di garantire la continuità delle educatrici per il periodo di permanenza dei bambini nel servizio.

Il calendario e l'orario di funzionamento del servizio

Il calendario scolastico viene deliberato ogni anno dal Consiglio di Amministrazione, tenendo conto delle festività, dei giorni di sospensione stabiliti a livello nazionale e dei calendari delle altre scuole pubbliche e private del territorio.
La nostra attività didattica inizia generalmente nella prima decade di Settembre e termina nell'ultima di Luglio.
Il servizio rispetta il seguente orario di funzionamento

- 07.30-09.15: accoglienza
- 12.30-13.00: prima uscita dopo il pranzo (per chi non si ferma a dormire)
- 15.45-16.15: seconda uscita
- 16.15-18.00: servizio di prolungamento (con costo aggiuntivo a parte)

Lo svolgimento della giornata

7.30-9.15	Accoglienza
09.15-10.00	cerchio di benvenuto e preghiera routine della merenda routine del bagno
10.00-11.00	attività e giochi
11.15	routine del pranzo
12.15-12.30	routine del bagno
12.30-13.00	prima uscita
12.45-14.30/15.00	routine della nanna (l'orario di risveglio è indicativo, i bambini si alzano in autonomia chi un pochino prima, chi dopo a seconda delle esigenze di ciascuno)
14.30-15.45	routine del bagno merenda gioco libero in sezione
15.45-16.15	ricongiungimento
16.15-18.00	Prolungamento

La sezione rappresenta il modulo organizzativo di base per l'attuazione della programmazione educativa, ma alcune attività possono essere anche effettuate e condivise da piccoli gruppi, appartenenti a sezioni diverse.

3. *PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO*

Al bambino viene riconosciuta la capacità di comunicare, concentrarsi, agire sul mondo circostante, entrare in contatto con l'ambiente e con gli altri, ma sempre in relazione al livello di maturazione raggiunto nella dimensione sia corporea che mentale.
Non esiste infatti alcuna competenza genericamente intesa. Esiste soltanto questa o quella competenza specifica, che si afferma in ognuna delle due dimensioni con manifestazioni inequivocabili e in un momento preciso nel percorso individuale di crescita. Questo significa che il bambino entra nel Nido con determinate competenze e che esse aumenteranno qualitativamente e quantitativamente con il passare del tempo e con la progressione delle esperienze: oggi il bambino sa camminare, domani saprà saltare…; oggi porta e lascia gli oggetti in giro per la sezione, domani li riporrà nel posto dal quale li ha prelevati; oggi pronuncia sillabe, domani pronuncerà parole dal significato compiuto.
Saper individuare le competenze di ciascun bambino allo stato presente è necessario sia per il personale educativo che per i famigliari, al fine di proporre l'azione educativa corretta. Il bambino non va considerato più "piccolo" di quanto sia in realtà: in questo modo lo si fa regredire, col rischio che il suo sviluppo si fissi sulla ripetizione di competenze acquisite sempre uguali a se stesse. E non va considerato nemmeno più "grande", pretendendo prestazioni che lui non è in grado di offrire, col rischio di farlo cadere nell'ansia e nella sfiducia in se stesso.
Costruire il quadro delle competenze di ciascun bambino non è affatto semplice, perché questa operazione richiede un'attenta osservazione delle relazioni che il bambino tiene con i familiari e con il personale educativo, con gli altri bambini e con l'ambiente fisico dove svolge le sue attività.
Questo è un compito che, per la sua complessità, può essere svolto soltanto dal gruppo di lavoro, a cui andrebbe riconosciuta con maggior forza la centralità nell'ambito del processo educativo.
Infatti, gli aspetti qualitativi di tutte le relazioni e dell'organizzazione dell'ambiente dipendono dalle azioni del gruppo di lavoro, più precisamente dal grado della sua coesione interna da un lato e della sua coerenza rispetto alle linee guida educative ufficialmente riconosciute dall'altro.
La pratica dell'osservazione, la predisposizione dell'ambiente inteso come terzo educatore, la regolazione delle attività e delle routine, la scelta della documentazione, il lavoro di valutazione sono strumenti specifici, che caratterizzano la professionalità di ogni educatrice e che sono messi in gioco e posti in connessione l'uno con l'altro proprio dall'azione coordinata del gruppo di lavoro, che conosce le funzioni di ogni strumento, la loro reciproca influenza, la loro capacità di modificare i comportamenti e l'ambiente.

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

L'attenzione progettuale del gruppo di lavoro "cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi tra spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative" (vedi Linee guida regionali).

Spazi e Materiali

Gli spazi al Nido sono pensati e ripensati, spesso modificati, riprogettati, sulla base delle osservazioni dei bambini, delle loro competenze, dei loro bisogni di gioco. Lo spazio è abitato, vissuto e per questo non può essere statico, ma cresce e si modifica assieme ai suoi piccoli abitanti.
Gli spazi comuni sono:

- *l'atrio di ingresso*, spazio di accoglienza dove si trovano armadietti personali di ciascun bambino/a, dove vengono riposti gli oggetti personali, i cambi da portare a casa, e dove (nell'apposita "buchetta") si ricevono le comunicazioni personali da parte della scuola. Sono inoltre presenti le bacheche degli avvisi e alcune panchine. È uno spazio carico di emotività e affettività, perché è il luogo in cui mamma e papà (o anche i nonni...) salutano i propri bambini a inizio giornata e si ritrovano alla fine. È lo spazio che accoglie il tempo del saluto, diverso da famiglia a famiglia.
- *il salone*, strutturato per il gioco di movimento, ma anche per attività al tavolo (pista del trenino, costruzioni, fattoria degli animali). È un ambiente polifunzionale, utilizzato in ingresso, dopo pranzo e in uscita, dove i bambini amano divertirsi, correre, salire e scendere le scale, guardarsi allo specchio e giocare con proposte diverse da quelle che trovano in sezione. Talvolta, si trasforma in pista per ballare a suon di musica.
- *il giardino*, sfruttato in tutto l'arco dell'anno, preferibilmente nelle stagioni più miti/calde. È un ambiente piacevole per i bambini, arredato con strutture per il gioco di movimento (scivoli, dondolini, casetta). Viene utilizzato anche per fare esperienza del cambiamento delle stagioni e delle condizioni climatiche (es. caduta delle foglie in autunno, neve in inverno, etc.)
- *la "palestrina"*, un ambiente di medie dimensioni presente alla Scuola dell'Infanzia, ma utilizzata anche dai bambini del Nido (soprattutto dai grandi). È attrezzata con una grande struttura (castello con scivolo), dove è possibile proporre ai bambini giochi di movimento.

Gli altri spazi sono dedicati alle sezioni, con l'attenzione di offrire ai bambini un ambiente tranquillo e strutturato, in grado di essere il "terzo educatore", ovvero in grado di proporre spazi gioco/centri d'interesse ben definiti per una immediata lettura di ciò che si può e non si può fare (ad es. giochi accessibili da svolgere in autonomia, oppure materiale posto in alto da utilizzare con l'adulto). Lo scopo è quello di stimolare la curiosità, ma anche il "fare da soli" in sicurezza.
Sono strutturati differentemente a seconda dell'età dei bambini ospitati e possono variare durante l'anno in base ai loro interessi e alle capacità emergenti.
In linea generale gli spazi possono configurarsi come:

- zona per l'accoglienza, dove svolgere le routine della mattina (benvenuti, presenze, preghiera)
- zona tavoli, utilizzata anche per il pranzo;
- zona per il gioco euristico
- zona per il gioco a terra (costruzioni, animali, etc)
- zona "angolo morbido" e/o tana
- zona per il movimento (es. scalette, piscina con le palline...) nelle sezioni dei piccoli/medi
- zona di gioco al tavolo per l'attività individuale/autonoma nelle sezioni medio/grandi
- zona per il gioco simbolico nelle sezioni medio/grandi
- zona per la lettura di libri nelle sezioni medio/grandi

Ogni sezione dispone del proprio bagno (con water e lavandini ad altezza bimbo, un lavello con doccetta, un fasciatoio, uno spazio per riporre il vestiario di ciascun bambino individualmente) e di un dormitorio adiacente alla sezione (due dormitori per due sezioni, un dormitorio grande per i bambini di due sezioni)
Gli arredi rispondono al criterio di igiene e sicurezza sanciti per legge, ma rispondono anche a criteri di bellezza, piacevolezza e funzionalità
Tutti i locali sono ampi e luminosi, funzionali alle esigenze dei bambini.

Materiali proposti e gradualmente predisposti per i più piccoli:

- Cesto dei tesori: una grande quantità di oggetti scelti e selezionati sulla base delle diverse caratteristiche sensoriali, per favorire una prima sperimentazione di materiali.
- Scatole delle raccolte: contenitori con materiali diversi (stoffe di vario tipo, sonagli con suoni differenti, etc)
- Infili: primi e semplici infili con contenitori medio/grandi (es. barattoli, tubi,) per inserire, far scorrere, scivolare, palle o altri oggetti. Incastri semplici di forme diverse
- Sostanze varie per travasi
- Prime immagini: libri da sfogliare o ascoltare
- Per il movimento: trainabili da spingere o tirare, piccole strutture dove appoggiarsi o dove salire o scendere, entrare e uscire.

Materiali proposti e gradualmente predisposti per i medio grandi

- Infili in gradualità per inserire, far scorrere, scivolare, palle o altri oggetti
- Incastri di forme geometriche, puzzle di varia grandezza
- Per le attività sul comportamento dinamico delle sostanze o la sperimentazione: acqua, pasta di sale, terra, creta, farina
- Lettura di immagini, attività di classificazione, abbinamento, memory, lettura di libri
- Sostanze varie per travasi
- Oggetti da ordinare e separare per forma, colore…
- Fogli, lavagne, vassoi con fondo nero o specchiato, con farina e schiuma, matite o pastelli grossi, pennelli per lasciare traccia o disegnare
- Piste, costruzioni, mattoncini in legno per attività costruttive a terra …
- Oggetti per il gioco simbolico (cucina, cura e cambio, negozio-mercato)
- materiale per attività di vita pratica per versare l'acqua, pestare nel mortaio, grattugiare, pulire le superfici, apparecchiare, curare l'igiene personale

Vengono proposti in maniera privilegiata materiali naturali, esteticamente belli, che possano offrire piacevolezza nell'utilizzo.
I bambini sperimentano le proprie capacità, procedono per tentativi ed errori e nuove acquisizioni. L'adulto presente è coinvolto, osserva, li sostiene nelle scoperte, rilancia idee, partecipa, dà significato alle azioni svolte.

Tempi

L'organizzazione della vita quotidiana è connessa all'esigenza di armonizzare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione. C'è dunque un'attenzione costante a offrire tempo disteso e gradualità nelle transizioni da una situazione all'altra, da una proposta all'altra, per evitare un'eccessiva frammentazione e la sovrapposizione di stimoli, ingestibili da parte del bambino.
Le routine sono di grande aiuto, perché gli garantiscono dei riferimenti quotidiani sicuri, rituali, ovvero una sequenza ricorsiva di fasi, che andrà a dar forma al concetto del tempo nella sua mente.
La restituzione verbale dei gesti quotidiani e delle transizioni da parte delle educatrici è sempre presente, fino a quando il bambino stesso sarà in grado di cogliere l'intreccio delle situazioni e di narrarlo con le sue parole.

Le routine sono così gestite:

- *accoglienza e ricongiungimento*: ogni nucleo famigliare ha un proprio modo di salutarsi e di ritrovarsi, è una routine che viene tutelata e assistita con discrezione dal team educativo, che accoglie il bambino a inizio giornata e lo riconsegna in seguito, avendo cura di non parlare del bambino/a come se non fosse presente, ma di coinvolgerlo nel racconto dato ai genitori sull'andamento della giornata. Per episodi particolari è previsto che educatrici e genitori si ritaglino tempi differenti di dialogo (colloqui individuali).

- *Il bagno, momento per il cambio e l'igiene*: il bambino, accudito sempre con attenzione mirata, è aiutato a prendersi cura di sé con gradualità. Il cambio pertanto è svolto in piccolo gruppo, per offrire a ciascuno un momento relazionale dedicato. I più grandi sono attivamente coinvolti e invitati a rendersi autonomi nell'igiene personale.

- *I pasti:* le merende del mattino e del pomeriggio e il pranzo sono momenti conviviali e di relazione sociale. I bimbi siedono a un tavolo in piccolo gruppo con un'educatrice o una collaboratrice. La loro attenzione è orientata alla conquista di una progressiva autonomia, all'acquisizione di una corretta abitudine alimentare (viene servita prima la verdura e poi il resto del pranzo), all'assaggio (senza forzature) di un numero sempre più vasto di alimenti.
  Nel pomeriggio la merenda è offerta nel rispetto del risveglio del bambino/a, che avviene in totale autonomia.

- *Il sonno*: è il momento dell'abbandono, del rilassamento, della fiducia totale nell'adulto. A ciascun bambino è lasciato il proprio oggetto personale (ciuccio, peluches, cuscino), come compagno affettuoso che lo sostiene nella fase di addormentamento e in quella del risveglio.

Relazioni

La prima cosa da considerare è che esiste un grande divario tra il cervello maturo dell'adulto e quello immaturo del bambino, ma allo stesso tempo c'è anche un terreno comune in cui le loro strutture cerebrali possono costruire le necessarie connessioni che, avendo caratteristiche singolari, danno vita ad una relazione altrettanto singolare, appartenente ad entrambi e a nessun altro.
Considerando inoltre che ogni bambino possiede un proprio linguaggio, prima corporeo e poi verbale, il tentativo dell'adulto di incasellarlo in schemi mentali intrisi di coerenza logica potrebbe dare come risultato l'incomprensione di gesti e di parole, usati in totale spontaneità.
Queste considerazioni evidenziano che la singolarità delle relazioni e l'originalità del linguaggio infantile richiedono condizioni particolari per essere comprese in profondità.
Ecco perché le educatrici si impegnano a controllare le proprie manifestazioni comportamentali, interagendo con i bambini con gentilezza e affettuosità, usando toni della voce bassi e calmi. Queste modalità di fatto aprono la strada all'ascolto e alla pratica osservativa, all'accettazione delle differenze, al rispetto delle preferenze, alla comprensione degli elementi che alimentano i conflitti. Si tratta di un'attitudine "passiva", che trae la sua motivazione da una metodologia indiretta, che non è rilevante soltanto in rapporto ai bambini, ma che ha una enorme importanza in rapporto alle persone che costituiscono il gruppo di lavoro e in rapporto ai genitori.
La metodologia indiretta ha messo in crisi la figura dell'educatrice tradizionale, facendo intravedere l'importanza della singolarità e la possibilità di accostarla in modo adeguato all'interno di un piccolo gruppo. In questo ambito la dimensione dell'individualità e della socialità, appartenenti al bambino come all'adulto, trovano il modo di incontrarsi e di armonizzarsi.
Nell'attuazione della Programmazione educativa le attività in piccolo gruppo si alternano con le attività dell'intero gruppo e con quelle liberamente scelte, inducendo utili differenziazioni nelle relazioni e capacità di socializzazione sempre più efficace.
La fase dell'ambientamento è pertanto fondamentale per avere accesso a un'esperienza educativa così strutturante e determinante per la vita futura del bambino.
Il periodo di tempo in cui genitori e bambini vivono "insieme" il nido e si preparano alla separazione è pensato nei minimi particolari dal team educativo. Serve per far sì che, anche e soprattutto attraverso il linguaggio non verbale (gesti, postura, emozioni...), il genitore possa trasmettere al proprio bambino la sicurezza per il nuovo ambiente e la fiducia per le nuove figure educative.
In linea generale, l'ambientamento procede secondo queste fasi, sempre flessibili all'occorrenza:

- nei primi giorni, i bambini sono accolti in piccoli gruppi, in due turni nell'arco della mattinata. Inizialmente c'è la presenza del genitore, che progressivamente viene ridotta, per arrivare al semplice "saluto" dopo circa una settimana.
- nella seconda fase aumentano le ore di permanenza del bambino nel servizio durante la mattinata, con l'introduzione della merenda prima e l'unione dei due gruppi dopo
- nella terza fase viene introdotto il pasto
- nella quarta e ultima fase viene introdotto il riposo pomeridiano, previo accordo tra genitori ed educatrici sui segnali positivi e rassicuranti provenienti dal bambino.

Ogni anno le educatrici valutano l'esperienza di ambientamento condotta nell'anno precedente e perfezionano le modalità di accoglienza, riflettendo in modo particolare sulle modalità di relazione e selezionando le attività da proporre per un approccio adeguato all'ambiente.

Proposte educative

Tutti i momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative importanti che vanno pensate, progettate e realizzate coerentemente alla specificità dei contesti relazionali e cognitivi dei bambini. La progettazione, che è sempre collegiale, seleziona e trascrive proposte significative e niente affatto banali per promuovere la loro autonomia, lo sviluppo delle loro competenze e la scoperta di nuove relazioni e di nuovi contesti ambientali.

Nella prima infanzia il cibo è un canale comunicativo importante e la cucina interna, in accordo con le educatrici, cura con particolare attenzione tutti gli aspetti nutrizionali, ma anche quelli relazionali e cognitivi.
Il cibo non fa la sua comparsa solo a pranzo e nelle merende, è presente anche nei laboratori, per essere apprezzato nei suoi colori, annusato e gustato nelle sue qualità organolettiche, manipolato e sminuzzato con piccoli attrezzi, ritratto attraverso un disegno: quando anche il cuoco è presente in queste esperienze, le emozioni di sorpresa e di curiosità sono ancora più intense.

Le attività espressive traggono la loro forza emozionale dalle esperienze motorie e sensoriali che, caratterizzando la prima infanzia, pongono le basi per tutte le riserve cognitive che i bambini possono accumulare nella loro mente. Il Nido offre contesti di gioco specificamente progettati per l'esplorazione dei diversi ambiti sensoriali (cinestesico, visivo, sonoro, tattile, olfattivo e gustativo), proposti da soli o abbinati tra loro. Queste esperienze, ripetute più volte, vengono interiorizzate, aprendo la strada alla costruzione di linguaggi espressivi regolati dall'intenzionalità e usati come strumenti di rispecchiamento e di rielaborazione condivisa all'interno dei piccoli o grandi gruppi.

La programmazione educativa non riguarda soltanto il contesto di questa o quella sezione particolare, ma anche l'insieme delle sezioni. Negli incontri del gruppo di lavoro c'è il tempo dedicato al Nido: alla presenza di tutte le educatrici vengono scelte le attività, nelle quali possono essere coinvolte a vario titolo tutte le sezioni. In linea generale, la feste di Natale e la festa di fine anno sono una imperdibile fonte di ispirazione, ma non certamente l'unica. Una cura particolare viene posta nell'organizzazione dell'Open day.

Il progetto continuità fra Nido e Scuola dell'infanzia all'interno del Polo permette ai bambini che rimarranno nella stessa struttura di avviarsi verso un settore sconosciuto con passaggi graduali e non frammentari. Il progetto prevede nella seconda parte dell'anno momenti di attività motorie e laboratoriali, merende e pranzi comuni con i bambini grandi e le loro insegnanti nei locali della Scuola dell'Infanzia adiacente al Nido, oppure nella grande palestra, dove educatrici e insegnanti allestiscono percorsi motori e sensoriali articolati di media difficoltà.
Questo progetto rappresenta il punto di raccordo più significativo nel percorso che condurrà Nido e Scuola dell'Infanzia a configurarsi come Polo educativo. Allo stato attuale i due servizi costituiscono un Polo d'Infanzia di fatto, ma la sua caratterizzazione più qualificante, quella educativa appunto, è ancora da definire e da realizzare.
Nello stesso periodo sono previsti momenti di condivisone con le altre scuole del territorio, per far si che tale continuità non sia effettuata soltanto al nostro interno.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Modalità di comunicazione, informazione e confronto con le famiglie

I bambini entrano al Nido con i loro genitori, il loro vissuto e il progetto di vita della famiglia di appartenenza. Alla famiglia riconosciamo un ruolo primario nell'educazione e nella cura dei bambini, a cui, come Nido, ci affianchiamo in una logica di corresponsabilità e sostegno, non di sostituzione.
Corresponsabilità che significa: condivisione della proposta educativa complessiva della nostra scuola, condivisione del percorso di ciascun bambino, disponibilità all'ascolto e a percorrere un cammino di crescita insieme.
Il rapporto con la famiglia viene costruito e consolidato nel tempo attraverso momenti formali e informali e l'utilizzazione di strumenti informativi, di seguito elencati:

- le assemblee di sezione, svolte con modalità partecipative e laboratoriali: in quella che apre l'anno educativo viene presentata la programmazione del Nido e di ogni singola sezione
- i colloqui individuali a chiamata: a Gennaio/Febbraio per tutti; su richiesta delle educatrici e/o dei genitori durante tutto il corso dell'anno
- la festa di Natale e la festa di fine anno
- l'accoglienza e la consegna dei bambini (momenti di scambio giornaliero)
- le bacheche poste nell'atrio d'ingresso e all'esterno delle sezioni
- le comunicazioni personali nell'apposito spazio nell'armadietto
- il sito internet e la pagina facebook del Nido costantemente aggiornate

Inoltre, nel corso dell'anno, sono programmati incontri con l'obiettivo di promuovere una cultura della genitorialità, a volte organizzati con intervento di persone esterne qualificate, a volte condotti dalla coordinatrice pedagogica. Le tematiche proposte fanno parte di una visione dell'infanzia, basata sull'idea di una comunità educante, responsabile del percorso di crescita di ogni componente.

Modalità di raccordo con la rete delle istituzioni territoriali

I collegamenti con le istituzioni del territorio riguardano principalmente quattro entità: il Coordinamento Pedagogico Distrettuale della Pianura Ovest, il Coordinamento Pedagogico comunale 0-6, le Scuole dell'Infanzia statali e private del territorio, la FISM.

Nel CPD, di cui fa parte la coordinatrice pedagogica, si delibera da tempo il tipo di formazione annuale da realizzare per i servizi 0-3, ma nel presente si delibera anche la formazione per i servizi 0-6. (vedi note esplicative più sotto, nel paragrafo dedicato alla formazione a pag. 14)

Generalmente a marzo, nell'incontro in Comune fra pedagogiste, educatrici e insegnanti dei servizi viene scelto il "libro della continuità", che accompagna i bambini nel passaggio dal Nido alle Scuole dell'infanzia, sia quella interna che le altre sul territorio. A maggio si tengono i colloqui pre-inserimento fra educatrici e insegnanti dell'Infanzia, per il passaggio di informazioni relative al percorso educativo di ciascun bambino. Per l'intero anno i bambini possono usufruire del servizio della Biblioteca comunale, visitandola, oppure accogliendo la sua responsabile.

Nel Nido non sono ancora emersi casi di bambini con disabilità, ma la pedagogista tiene monitorata la situazione, essendo sempre in contatto con la Neuropsichiatria Infantile, per la presenza di bambini con disabilità nella Scuola dell'Infanzia.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

L'organizzazione collegiale del lavoro

"La definizione collegiale del progetto pedagogico, lo stile e le strategie educative, l'elaborazione delle decisioni, le scelte organizzative sono aspetti che fondano la qualità e la coerenza del lavoro all'interno del servizio." (vedi Linee guida regionali).
Hanno dunque un ruolo cruciale le occasioni di riunioni collegiali e di programmazione del gruppo di lavoro. La cadenza di tali riunioni, coordinate dalla pedagogista, è generalmente quindicinale e in esse emergono la capacità di confronto e di discussione, la disponibilità ad entrare in relazione, e anche a modificare il proprio punto di vista a favore di scelte condivise, permettendo ai ruoli e alle specificità professionali di integrarsi. Gli incontri si svolgono in riferimento ad un ordine del giorno e vengono verbalizzati a turno dalle educatrici.
Il lavoro educativo si evolve attraverso una circolarità di azioni che partono dalla pratica osservativa sui bambini e che, passando dalla riflessione e dalla progettazione, arrivano alla realizzazione dei progetti, quindi alla documentazione del percorso effettuato.
La pratica osservativa è da migliorare: si osservano certamente i bambini, ma è opportuno acquisire l'abitudine alla trascrizione. La riflessione può essere portata a livelli più profondi, ancorandola alle conoscenze neuroscientifiche sullo sviluppo infantile e sulla mente dell'adulto. La progettazione e la realizzazione sono il punto di forza del gruppo, che ama anche documentare le esperienze, per rendere esplicita la ricchezza del vissuto dei protagonisti. La documentazione, realizzata in vario modo, è fatta per condividere la storia quotidiana e la memoria di eventi con i bambini e le loro famiglie e per costruire quel clima di fiducia e corresponsabilità che è parte del nostro metodo e del nostro "credo" educativo.
La valutazione, che rappresenta il punto nodale verso il quale le azioni confluiscono e dal quale ripartono per dar vita a nuove esperienze, avviene seguendo parametri informali. Per questo motivo, sarà necessario acquisire strumenti adeguati (vedi valutazione a pag.16).
Al di là dell'organizzazione del servizio, gli incontri del gruppo di lavoro improntati alla collegialità, offrono la condizione ottimale per fronteggiare lo stress da lavoro correlato, in quanto permettono alle operatrici del servizio di esplicitare difficoltà relazionali, disagi e sofferenze personali, di sentirsi accolte e supportate nell'elaborazione necessaria a ristabilire lo stato di benessere.

La formazione e l'aggiornamento del personale educativo

Fondamentale per sostenere la professionalità e la qualità del servizio, la formazione è concordata con la pedagogista per un monte ore pro capite di 30h per le educatrici con incarico a 35h settimanali; 20h ore per le educatrici incaricate per 25h settimanali.
Ogni anno il gruppo è coinvolto nei percorsi scelti dal Coordinamento Pedagogico Distrettuale, alcuni dei quali sono dedicati allo 0-6. A questi ultimi partecipano anche le insegnanti della nostra Scuola dell'Infanzia.
Educatrici e insegnanti usufruiscono congiuntamente anche della formazione interna (6-8 ore circa), condotta dalla pedagogista del servizio.
I percorsi interni e distrettuali sono obbligatori. Per il resto il personale educativo può scegliere di aderire ad altre proposte fino ad esaurire il pacchetto di ore a disposizione. Viene prestata un'attenzione particolare ai corsi della FISM, a cui anche il servizio del Nido fa riferimento.

Il coordinamento pedagogico

Scorrere l'elenco delle azioni che nel corso del tempo sono arrivate a configurare la funzione attuale del coordinamento pedagogico non permette forse di mettere a fuoco il significato principalmente educativo che tale funzione dovrebbe o potrebbe avere. È assolutamente necessario che questo significato venga costantemente esplicitato e contestualizzato al tempo presente, in modo che esso possa rispecchiarsi in quelle azioni, porsi come comune denominatore nei loro confronti e farle esprimere nel modo più efficace possibile.
In questo Nido la funzione di coordinamento pedagogico sta orientandosi verso una consapevole e permanente predisposizione all'ascolto e all'osservazione, non soltanto nei confronti dei bambini, ma anche nei confronti degli adulti che si muovono all'interno del servizio.
Tutto questo perché nella vita di tutti i giorni c'è qualcosa che sta portando modificazioni non marginali al comportamento dei bambini e degli adulti e perché nelle istituzioni scolastiche sono entrate in vigore leggi, che proiettano il presente verso nuovi traguardi.
All'interno del servizio, quindi, non è più tempo di avvalersi soltanto di ciò che è conosciuto! Bisogna indagare, ricercare, costruire strumenti di lavoro più flessibili e, soprattutto, nuovi equilibri emozionali. E questo è possibile soltanto se si procede anche con un atteggiamento "passivo", che permetta di raccogliere ciò che sta cambiando nell'esperienza e soprattutto nelle relazioni.
Inoltre, guardare al processo educativo nella prospettiva dello 0-6 non è più un'opzione, è un obbligo, e per il Nido si pone la necessità di ridefinire la propria identità in funzione del Polo d'Infanzia, che già esiste di fatto, ma che deve ancora costruire un'appropriata e coerente struttura educativa.
Nei collegi unitari, nella formazione interna ed esterna, nel percorso di continuità il gruppo di lavoro del Nido è già a fianco del gruppo della Scuola dell'Infanzia. In queste occasioni, dove si stanno sviluppando la conoscenza reciproca, la condivisione di esperienze, varie forme di collaborazione, si muovono tutti quegli elementi che l'ascolto e l'osservazione, condotte dalla pedagogista, permetteranno di esplicitare, espandere, raccordare ed elaborare.
Seguendo questa modalità, unitamente all'opera di costruzione del Polo, sarà progressivamente composta la linea educativa che tutti i protagonisti del servizio potranno riconoscere come propria e nella quale avranno l'opportunità di operare, connessi tra loro e nell'ottica della comunità educante.
Il processo di trasformazione strutturale, che si sta delineando, comporta inevitabilmente transizioni culturali, ambientali e metodologiche che possono rendere ancora più fragili e complesse le relazioni intersoggettive ed esporre maggiormente le persone al rischio dello stress lavorativo. La valutazione preliminare di tale rischio è regolarmente trascritta nel documento specifico D.S.G., elaborato dal Gruppo di Lavoro di cui fa parte anche la pedagogista, che ha scelto, a ragion veduta, di dedicare la formazione interna alle problematiche prettamente relazionali, interpretate alla luce delle conoscenze neuroscientifiche. L'obiettivo è quello di riesaminare i confini delle relazioni intrapersonali e interpersonali, utili alla costruzione di una rinnovata consapevolezza.
Nell'ambito del suo impegno, quello della formazione interna in modo particolare, la pedagogista si avvale della collaborazione della collega pedagogista territoriale della FISM e di una psicologa: la prima offre un servizio di consulenza e affiancamento e garantisce il collegamento con la rete delle scuole federate; la seconda offre un servizio di supporto ai genitori e alle educatrici tramite uno sportello d'ascolto e supervisiona eventuali progetti specifici di sostegno, in riferimento a bambini con difficoltà.

3.4 Valutazione

La qualità del servizio è stata valutata in passato con il percorso ISQUEN, svolto nel 2013, nell'ambito della formazione interna.
Dall'analisi e dall'elaborazione dei dati emersi sono state individuate alcune azioni di miglioramento, che negli anni successivi hanno impegnato il gruppo di lavoro a ripensare e a riorganizzare soprattutto gli spazi, i materiali e alcuni aspetti della relazione con i bambini.

4. DURATA

Questo progetto pedagogico è coerente con il lavoro che si sta svolgendo nel Nido, ma anche col lavoro che dovrà essere svolto a breve, perciò potrebbe essere aggiornato prima del termine della sua scadenza triennale.

La coordinatrice pedagogica